



## SPECIALE SCUOLA

Cosicché, se gli uomini hanno filosofato per liberarsi dall'ignoranza, è evidente che ricercarono il conoscere solo al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica. [...] È evidente, dunque, che noi non la ricerchiamo per nessun vantaggio che sia estraneo ad essa; e, anzi, è evidente che, come diciamo uomo libero colui che è fine a se stesso e non è asservito ad altri, così questa sola, tra tutte le altre scienze, la diciamo libera: essa sola, infatti, è fine a se stessa.

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

Aristotele, *Metafisica*, I, 2, 982b

Registrata presso il Tribunale di Milano n. 378 del 23/06/2010 - ISSN 2038-4386



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Augusto Cavadi

**DIRETTORI SCIENTIFICI**  
Alberto Giovanni Biuso  
Giuseppina Randazzo

**RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE**  
Registrata presso il  
Tribunale di Milano  
N° 378 del 23/06/2010  
ISSN 2038-4386

## INDICE



ANNO IX N. 20  
SETTEMBRE 2019  
RIVISTA DI FILOSOFIA  
ISSN 2038-4386

### SPECIALE SCUOLA



SITO INTERNET  
WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA



IN COPERTINA  
*KNOWLEDGE*  
DI DARIUSZ SANKOWSKI

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno IX N.20 - Settembre 2019

### EDITORIALE

**AGB & GR** *SEVERE LUDERE* [4](#)

### TEMI

**AUGUSTO CAVADI** *SOGNARE UNA SCUOLA IMPOSSIBILE PER RENDERNE POSSIBILE UNA VIVIBILE* [5](#)

**GIUSY RANDAZZO** *DALL'ASCOLTO AL DIALOGO. UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE: LA MNR* [9](#)

**LOREDANA CAVALIERI** *SCUOLE INNOVATIVE. NUOVI SCENARI* [16](#)

**FRANCESCO CONIGLIONE** *LO SI PENSA MA NON LO SI DICE: LE VERITÀ SCOMODE SULL'UNIVERSITÀ* [21](#)

**TIZIANA MEZZI** *CULTURA DELL'(AUTO)VALUTAZIONE: PROMUOVERE LA RIFLESSIONE PER IL MIGLIORAMENTO SCOLASTICO* [32](#)

**ROBERTO PECCENINI** *MITI E RITI NELLA SCUOLA ITALIANA: QUANDO IL DEBITO È FORMATIVO (I PARTE)* [41](#)

**SONIA SAPIA E GIOVANNI FRONTERA** *SCUOLA E MUSEO: PROGETTARE E VALUTARE ITINERARI DIDATTICI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE* [47](#)

**GIUSY RANDAZZO** *ESSERE MAESTRI* [51](#)

### RECENSIONI

**ALBERTO GIOVANNI BIUSO** *ATTUALITÀ DELL'ANTICO* [58](#)

### ESPERIENZE

**ROSA ANGELA CAVIGLIA** *FARE TEATRO A SCUOLA* [61](#)

## SCUOLE INNOVATIVE. NUOVI SCENARI

di

LOREDANA CAVALIERI

**I**l termine *innovativo* è tra quelli più usati (e abusati) degli ultimi anni<sup>1</sup>. Tutto è o deve essere innovativo e così anche le scuole.

Ma cosa si intende per *scuole innovative*? Può oggi una scuola non essere innovativa?

Per rispondere a queste domande possiamo iniziare partendo dalla definizione che emerge dalla lettura del bando del Concorso di idee *#scuoleinnovative*, avviato a maggio del 2016 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca<sup>2</sup>. Al paragrafo 1.2 del bando si legge che l'obiettivo del concorso «è quello di acquisire idee progettuali per la realizzazione di scuole innovative da un punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza strutturale e antisismica, caratterizzate dalla presenza di nuovi ambienti di apprendimento e dall'apertura al territorio».

Agli edifici scolastici innovativi si chiede quindi di possedere i requisiti che attualmente sono richiesti a tutti gli edifici pubblici, di nuova costruzione o assimilabili, in termini di qualità architettonica, di livelli prestazionali e di sicurezza nonché di sostenibilità ambientale, energetica ed economica.

Riguardo poi alla specificità degli edifici scolastici (ossia per il fatto che si tratta di scuole), l'innovazione viene invece riferita alla presenza di *nuovi* ambienti di apprendimento (ossia alla sostituzione del concetto obsoleto di aule scolastiche con quello più moderno ed efficace di ambienti di apprendimento) e all'apertura al territorio (ossia alla nuova dimensione assunta dalle scuole che, superando la sola logica didattica, si trasformano in veri e propri *civic center*).

Mentre per i requisiti *generali* i progettisti possono far riferimento alle specifiche normative di settore, ben più difficile sembrerebbe la ricerca di

indicazioni da seguire e rispettare relativamente alla progettazione degli ambienti di apprendimento.

L'unica norma attualmente vigente sull'edilizia scolastica rimane ancora il datato Decreto Ministeriale del 18 dicembre 1975<sup>3</sup>, ma questo, di carattere prettamente prescrittivo, contiene numeri e tabelle che poco possono guidare i professionisti nel compito di progettare i nuovi spazi educativi.

Al contrario, le *Linee guida per la progettazione di edifici scolastici* del 2013<sup>4</sup> che «rinnovano i criteri per la progettazione dello spazio e delle dotazioni per la scuola del nuovo millennio»<sup>5</sup>, pur offrendo molti spunti, potrebbero risultare fin troppo discorsive. Per la loro comprensione e quindi per il loro utilizzo in fase di progettazione, occorre innanzitutto apprezzarne la logica che da prescrittiva è divenuta *prestazionale*, come ormai lo è quella di molte norme tecniche<sup>6</sup>, proprio al fine di rendere i criteri di progettazione più agevolmente adattabili alle esigenze didattiche e organizzative di una scuola in continuo mutamento.

È infatti necessario prendere atto che gli spazi scolastici si rinnovano a fronte di una didattica rinnovata: non si può parlare di scuole innovative se non si comprende profondamente lo stretto legame tra ambienti di apprendimento e didattica, tra architettura scolastica e pedagogia.

Il superamento della centralità della lezione frontale e la sempre maggiore presenza delle tecnologie all'interno delle scuole, ha comportato lo *sconfinamento* dello spazio classe e l'esigenza di una reinterpretazione di tutti gli spazi scolastici in cui si svolge la didattica *innovativa*, quella che, superando il paradigma tradizionale, sposta l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento ponendo al centro del processo l'alunno.

È una didattica in continua evoluzione sostenu-





Crognaleto (Teramo), nuova scuola Ikea 'Alfredo Quaranta'

ta da una vera e propria rivoluzione digitale quella che forma gli alunni di oggi; agli studenti d'altra parte non viene più richiesto di acquisire solo conoscenze quanto piuttosto o soprattutto quelle competenze che permetteranno loro di adattarsi ai costanti cambiamenti della società<sup>7</sup>.

Nuove e rinnovate competenze necessitano quindi di nuove metodologie didattiche e queste ultime del supporto di ambienti di apprendimento innovativi.

La personalizzazione degli apprendimenti e l'arricchimento dell'offerta formativa, necessari per assicurare l'inclusione scolastica e il successo formativo di tutti, comportano un utilizzo flessibile degli spazi, la contemporaneità di più attività in un solo ambiente, l'uso didattico degli spazi esterni, la necessità di spazi di relazione e il ripensamento delle biblioteche e dei laboratori.

Preso atto che per progettare i nuovi di spazi di apprendimento occorre quindi partire dalla riprogettazione della didattica, per comprendere il passaggio dal Decreto Ministeriale del 1975 alle *Linee guida* del 2013, è fondamentale un approfondimento delle *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo* del 2012<sup>8</sup>, in quanto punto di riferimento per la progettazione del curriculum da parte delle istituzioni scolastiche.

Le *Indicazioni Nazionali* del 2012 propongono infatti una serie di suggestioni pedagogiche e culturali sulle quali si sono sviluppate le esperienze di innovazione metodologica: è su queste che occorre focalizzarsi per orientarsi nella progettazione dei nuovi spazi di apprendimento nell'atte-

sa che sia rivisitata la normativa di settore.

Nel recente documento di lavoro *Indicazioni Nazionali e nuovi scenari*<sup>9</sup>, che ne fornisce una rilettura aggiornata, si legge che «l'integrazione delle discipline per spiegare la complessità della realtà, la costruzione di conoscenze e abilità attraverso l'analisi di problemi e la gestione di situazioni complesse, la cooperazione e l'apprendimento sociale, la sperimentazione, l'indagine, la contestualizzazione nell'esperienza, la laboratorialità, sono tutti fattori imprescindibili per sviluppare competenze, apprendimenti stabili e significativi, dotati di significato e di valore per la cittadinanza».

Ecco quindi che gli ambienti di apprendimento, per essere funzionali allo sviluppo delle competenze richieste, devono possedere alcune caratteristiche, ben precise e imprescindibili a tale scopo. Tali caratteristiche, pertanto, come si legge ancora nel documento, «si caratterizzano come una «prescrittività» implicita».

In altre parole, le *Indicazioni Nazionali* non sono una lettura facoltativa ma un indiscutibile punto di partenza: rappresentano quelle indicazioni con forte valore prescrittivo ricercate dai progettisti, pur se celate nella scorrevolezza della descrizione degli spazi educativi in grado di supportare la didattica per competenze.

È questa quindi la chiave di lettura delle *Linee guida* del 2013 nelle quali sono declinati in modo più preciso, pur senza contenere alcun criterio di dimensionamento, gli spazi fisici a supporto della didattica innovativa: l'aula, lo spazio di gruppo, lo spazio laboratoriale, lo spazio individuale e lo spazio informale e di relax. Non mancano le descrizioni degli altri spazi caratterizzanti le nuove scuole: l'*Atrio*, punto di scambio tra interno ed esterno; la *Piazza/Agorà* quale cuore funzionale e simbolico della scuola; l'*Aula Magna/Auditorium* e gli altri spazi con funzione di *civic center* per un'integrazione avanzata tra scuola, comunità e territorio; gli spazi a cielo aperto e gli spazi connettivi. Non vengono tralasciati poi i luoghi per l'attività motoria, gli ambienti per il personale docente e amministrativo, le mense e i servizi, nonché gli impianti, fondamentali per assicurare un adeguato livello di comfort e benessere.

Particolare attenzione è riservata agli arredi che

rappresentano «l'interfaccia d'uso tra gli utenti e lo spazio», permettendo la declinazione dell'uso degli spazi.

Bisogna però evidenziare che non bastano nuovi arredi o una diversa disposizione dei banchi per trasformare la didattica così come non è sufficiente inserire tecnologie e strumenti in un'aula per accrescere le competenze degli studenti: l'innovazione non può essere meramente tecnologica o una superficiale operazione di *restyling* ma deve essere in primis di carattere metodologico per una didattica che persegua anche altri obiettivi formativi, non ultimo il benessere emotivo delle alunne e degli alunni.

È importante in tal senso riflettere sul fatto che, nelle Indicazioni Nazionali del 2012, l'ambiente di apprendimento è definito «un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni».

Non bisogna quindi dimenticare (e non deve mai sfuggire al progettista), che il termine *ambiente* è solo una metafora per indicare appunto un *contesto* nel quale si attiva, si costruisce, si supporta l'apprendimento e si dà un senso alle proprie conoscenze.

Non solo quindi uno spazio fisico ma uno spazio di relazioni in cui possano contestualmente emergere i talenti individuali e vengano promosse le caratteristiche di resilienza, creatività, imprenditorialità senza tralasciare l'importanza fondamentale delle emozioni.



Il plastico de "La scuola e-volut@", progetto vincitore del concorso MIUR #lamiascuolainnovativa, D.D. "G. Rodari", Villabate (PA).

L'allestimento di un ambiente per l'apprendimento richiede quindi la cura delle principali dimensioni che lo caratterizzano:

- a) la dimensione materiale e organizzativa, riguardante la gestione degli spazi, delle attrezzature e dei tempi;
- b) la dimensione didattica, inerente le metodologie didattiche innovative;
- c) la dimensione relazionale intesa come attenzione al clima di apprendimento positivo e alla trasmissione delle regole di comportamento condivise.

Alcune di queste dimensioni rientrano nella sfera più propriamente didattico/pedagogica e quindi di competenza dei docenti e della comunità educante.

I progettisti possono invece intervenire solamente sullo spazio fisico che rappresenta quindi solo una delle componenti di un ambiente di apprendimento.

Studi recenti hanno comunque evidenziato che i risultati conseguiti dagli studenti migliorano con l'innalzamento della qualità degli spazi fisici.

Una ormai ben nota ricerca condotta dal Professor Peter Barrett dell'Università di Salford<sup>10</sup> ha stimato che tale variazione di miglioramento degli esiti scolastici è quantificabile nell'ordine del 16 per cento.

Di questa percentuale, circa la metà si riferisce a fattori che qualificano il microclima - quali la

luce (21%), la temperatura (12%) e la qualità dell'aria (16%) -, mentre l'altra metà si riferisce per un quarto all'individualizzazione (ossia alla flessibilità degli spazi e alla possibilità offerta agli alunni di personalizzarli e adattarli) e per un altro quarto alla stimolazione (ossia alla complessità e al colore degli ambienti)<sup>11</sup>.

È evidente che solo quando si progettano nuovi edifici scolastici è possibile agire su tutti questi fattori puntando ai benefici massimi ma è pur vero che questi studi indicano che è possibile un potenziale di miglioramento anche per le scuole esistenti a fronte di un





Banner del sito MIUR del concorso di idee #scuoleinnovative

impegno economico contenuto.

In effetti un dato sorprendente emerso dalla ricerca è che l'aspetto esterno e il *layout* della scuola, così come lo spazio gioco esterno, non sono risultati significativi, in relazione al miglioramento dei risultati formativi, quanto la progettazione delle singole aule.

Per questo anche gli insegnanti - fermo restando l'adozione di nuove metodologie didattiche - possono ottenere ottimi risultati pur solo attraverso piccole modifiche dell'ambiente fisico *aula* quali il cambiamento del colore delle pareti o la disposizione degli arredi. Sicuramente questi risultati possono essere amplificati qualora il docente venga supportato dai consigli tecnici di un *team* di professionisti.

I nuovi scenari vedono quindi impegnati i progettisti sia sul fronte della progettazione di nuovi edifici scolastici sia nella riconfigurazione degli spazi delle scuole esistenti, nella piena consapevolezza degli stretti legami tra pedagogia e architettura scolastica.

In entrambi i casi sarebbe auspicabile, per non dire indispensabile, un percorso di progettazione partecipata che preveda incontri tra progettisti, docenti e alunni.

La progettazione condivisa tra progettisti e comunità educante può sicuramente permettere di sfruttare al meglio le opportunità offerte da un intervento parziale, contribuendo in modo efficace a tradurre architettonicamente quanto necessario a supporto dei bisogni didattico-educativi.

Nel caso poi di nuove progettazioni, chiaramente i massimi benefici si possono raggiungere con una progettazione partecipata allargata anche

alle famiglie e alla comunità tutta. Dato che l'innovazione consiste anche nell'apertura al territorio, è infatti quanto mai opportuno considerare che le nuove scuole devono essere progettate in modo da favorire relazioni produttive con le comunità locali.

Uno dei temi più recenti su cui si stanno orientando gli studi internazionali riguarda, per l'appunto, le caratteristiche che deve possedere una scuola per inserirsi efficacemente nel contesto territoriale<sup>12</sup>.

Lasciando il territorio nazionale, sono infatti moltissime le ricerche a livello internazionale rivolte alla tematica dei nuovi ambienti di apprendimento e delle scuole innovative in generale.

L'impulso maggiore nel nostro continente si è avuto da quando l'Unione Europea ha individuato l'istruzione quale strumento più potente per raggiungere gli obiettivi di miglioramento sociale e culturale. Ma il dibattito è comunque molto vivo a livello globale.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha lanciato nel 2013 il *Learning Environments Evaluation Programme* (LEEP)<sup>13</sup> che mira a creare linee guida sulle migliori pratiche per sostenere i 35 Paesi membri nello sviluppo di ambienti di apprendimento fisici che soddisfino i bisogni dell'apprendimento e dell'insegnamento del ventunesimo secolo e nel contempo a guidare le politiche di investimento per rendere più efficace ed efficiente l'utilizzo delle risorse disponibili.

Sono quindi molteplici le motivazioni che spingono le ricerche nel campo dell'edilizia scolastica, sia di tipo culturale sia di tipo economico e sociale. Basterebbe comunque a giustificarle il fatto che, come recentemente affermato da Andreas

Schleicher, Direttore per l'educazione dell'OCSE, «all'età di 15 anni lo studente tipo nei paesi dell'area OCSE avrà trascorso 7538 ore all'interno degli edifici scolastici»<sup>14</sup>.

La scuola rappresenta quindi una vera e propria *seconda casa* per gli studenti e deve divenire sempre più un punto di riferimento per la comunità e per il territorio: al di là di linee guida, ricerche e normative, forse semplicemente è proprio questa la *ricetta* base per progettare *scuole innovative*.

## Note

<sup>1</sup> Da un'indagine condotta nel 2010 dall'Analytics Team di LinkedIn su oltre 85 milioni di profili *LinkedIn*, è emerso che *innovativo* occupava il secondo posto tra le *buzzword* negli USA e il primo in Italia.

<sup>2</sup> Il Concorso di idee *#scuoleinnovative* è stato indetto in esecuzione del decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 3 novembre 2015, n. 860, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 155, della legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "La Buona Scuola".

<sup>3</sup> Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975. Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.

<sup>4</sup> Decreto Ministeriale 11 aprile 2013. Norme tecniche-quadro contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia, anche con riferimento alle tecnologie in materia di efficienza e risparmio energetico e produzione da fonti energetiche rinnovabili, e didattica indispensabili a garantire indirizzi progettuali di riferimento adeguati e omogenei sul territorio nazionale.

<sup>5</sup> Comunicato stampa del MIUR dell'11 aprile 2013. «Scuola, varate in Conferenza Unificata le nuove linee guida per l'edilizia scolastica. Scuole più sicure e spazi di apprendimento al passo con l'innovazione digitale».

<sup>6</sup> Si vedano, ad esempio, le nuove norme tecniche orizzontali e verticali di prevenzione incendi.

<sup>7</sup> Si veda la nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente adottata il 22 maggio 2018 dal Consiglio dell'Unione Europea.

<sup>8</sup> D.M. 16 novembre 2012, n. 254. Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.

<sup>9</sup> Il documento "Indicazioni Nazionali e nuovi scenari", elaborato dal Comitato Scientifico Nazionale (CSN), è stato presentato dal MIUR il 22 febbraio 2018 e trasmesso con Nota MIUR 3645, del 1 marzo 2018.

<sup>10</sup> P. Barrett, Y. Zhang, F. Davies, L. Barrett, *Clever Classrooms: Summary Report of the HEAD Project*, Project Report, University of Salford, Manchester 2015.

<sup>11</sup> Il dato relativo al rumore, pur essendo importantissimo, non è risultato rilevante.

<sup>12</sup> Cfr. P. Barrett, A. Treves, T. Shmis, D. Ambasz, M. Ustinova, «The Impact of School Infrastructure on Learning: A Synthesis of the Evidence» in *International Development in Focus*, World Bank Group, Washington 2019.

<sup>13</sup> Le attività svolte all'interno del programma LEEP possono essere consultate all'indirizzo web <http://www.oecd.org/education/effective-learning-environments/>

<sup>14</sup> La dichiarazione è stata resa durante il *Launch event for the OECD School User Survey* del 15 giugno 2018 (le slide e il questionario sono disponibili al sito web: <https://www.oecd.org/newsroom/oecd-international-teacher-and-school-leader-survey-to-be-published-wednesday-19-june-2019.htm> - ultima visita 20 settembre 2019). La traduzione è mia. Il dato a cui Schleicher fa riferimento è tratto da: OECD (2017), «Table D1.1. Instruction time in compulsory general education1 (2017)?», in *Education at a Glance: OECD Indicators*, OECD Publishing, Parigi 2017. Disponibile, alla pag. 346 del documento, all'indirizzo web: (<https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/eag-2017-en.pdf?expires=1569163988&id=id&accname=guest&checksum=8AD34F04DBF9778E2CBDF294E655C377> (ultima visita 20 settembre 2019).

# Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo [redazione@vita-pensata.eu](mailto:redazione@vita-pensata.eu), accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

## Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:  
carattere Minion Pro; corpo 12; margine giustificato.

## Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 10, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

## Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

## Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando -sempre fra due note immediatamente successive- l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»<sup>1</sup>.

## Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

## Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, Titolo, «Vita pensata», Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

## Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.







## COLLABORATORI DEL NUMERO 20

Alberto G. Biuso

Rosa Angela Caviglia

Tiziana Mezzi

Augusto Cavadi

Francesco Coniglione

Roberto Peccenini

Loredana Cavalieri

Giovanni Frontera

Giusy Randazzo

Sonia Sapia

**Vita Pensata - Anno IX - Settembre 2019**

## GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

*Editor & Producer*

E-mail: [eprendy@gmail.com](mailto:eprendy@gmail.com)

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: [www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu). Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIA **VITAPENSATA**

*“La vita come mezzo della conoscenza”- con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.*

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno IX N.20 - **Settembre 2019**

### REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

### FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

### PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

[redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu)

RIVISTA ON LINE [www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu)

Fax: 02 - 700425619

=====  
**La filosofia come vita pensata**  
=====

